

**INTERVISTA** LO PSICHIATRA MENCACCI: DIETRO L'APPARENZA SI CELANO CONDIZIONI DI SOFFERENZA

# L'esperto: «Gesto estremo di una donna vulnerabile»



**SPECIALISTA** Claudio Mencacci direttore Neuroscienze ospedale Fatebenefratelli Sacco Milano

**Alessandro Malpelo**  
MILANO

**Professor Mencacci, da psichiatra, che cosa accade nella testa di una madre che uccide il figlio e si toglie la vita senza dare spiegazioni?**

«Un gesto improvviso, inaspettato, fa pensare a una grande impulsività in una donna che doveva avere una particolare premura nei confronti del figlio adolescente, che sentiva di dover proteggere».

**Il suicidio del padre ha avuto un peso?**

«Esiste una familiarità che ha delle basi genetiche e comportamentali, sappiamo che la probabilità di compiere atti suicidari aumenta di cinque volte nelle persone con parenti che si sono suicidati, diventa una condizione molto presente nella vita di una persona».

**La vigilesa diceva che il genitore andandosene in quel modo l'aveva tradita.**

«Questa espressione indica la ferita dell'abbandono di una persona vulnerabile. Si può immaginare con quanta attenzione si rivolgesse verso il figlio con atteggiamento protettivo, per nessun motivo l'avrebbe lasciato solo».

**Però alla fine l'ha ucciso, perché?**

«Una chiave di lettura possibile è il cosiddetto suicidio omicidio altruistico, che accade più di frequente quando la madre ha figli in tenera

**SANGUE FREDDO**

**«Non voleva lasciare il figlio solo. Un affetto protettivo e distruttivo»**

età, ma può accadere sempre laddove c'è una particolare attenzione verso un figlio che si teme possa restare solo al mondo».

**Ma quanta freddezza per arrivare a sparare alla testa del ragazzo.**

«Effettivamente qui viene utilizzata una modalità molto maschile, in una persona che ha la

disponibilità di un'arma da fuoco».

**C'è chi parla di raptus di follia, è una espressione appropriata?**

«Le ipotesi possono essere tante, noi non sappiamo quali condizioni fisiche emotive vivesse questa donna. Quel che emerge è una grande determinazione, che non scaturisce da un conflitto in atto. Cioè il raptus non esiste, se non alla fine di un percorso di violenza, prepotenza. Qui invece avviene a freddo, un ragazzo ucciso nel sonno. Sembra un gesto che per certi versi è stato a lungo pensato. Possibile che alla donna fosse stata diagnosticata una malattia severa».

**Un messaggio di speranza?**

«La cronaca ci mostra situazioni forti, amori impossibili, anziani non autosufficienti che si tolgono la vita, situazioni complesse non lineari, separazioni dolorose insopportabili. Ma un messaggio fondamentale è che il numero dei suicidi nel nostro paese sta diminuendo, siamo passati da 8,3 a 6,7 ogni centomila abitanti, ed è necessario continuare su questa strada, prevenire il disagio psichico e sociale».

